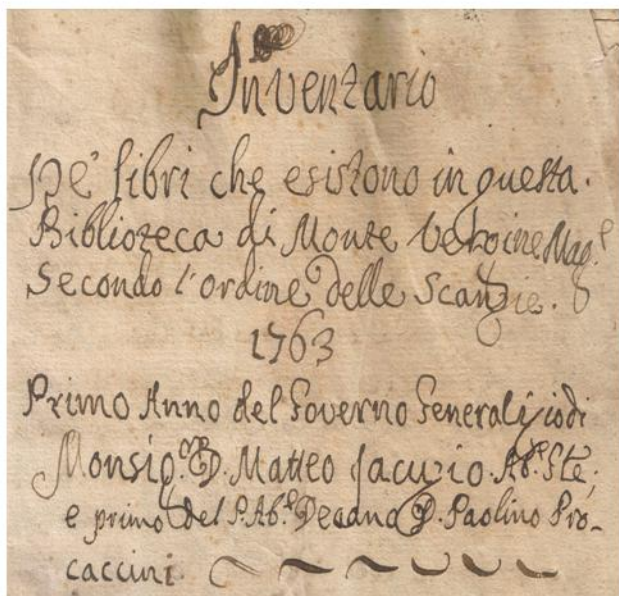


**Dallo *Scriptorium* alla
moderna Biblioteca:
alcuni tesori in mostra**



1° maggio 2015

Apertura straordinaria dei siti del
Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo

Ore 9-13

Dallo Scriptorium alla moderna Biblioteca: alcuni tesori in mostra

La *Legenda* di San Guglielmo

In principio fu Guglielmo da Vercelli che, venuto pellegrino in Irpinia, vi rimase per fondare la famiglia monastica Verginiana di Montevergine. Anche per l'impulso della

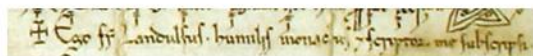


Regola benedettina cui San Guglielmo scelse di uniformarsi, grande importanza e molto tempo si dedicò alla copia e alla miniatura dei manoscritti. Quello esposto di lato è il codice n. 1, la *Legenda de vita et obitu Sancti Guilielmi confessoris et heremite*, un manoscritto latino di 109 carte, diviso in due

parti, la prima in scrittura beneventana (c. 1-65) e la seconda in gotica (c. 66-109) (il codice è aperto alla carta 66r, corrispondente all'inizio della parte in gotico). Da questa prima fonte possiamo esser certi che l'attività dello Scriptorio Verginiano si avviò sin da subito sulla sommità del Monte Partenio, dove il clima rigido per buona parte dell'anno induceva a praticare attività nel chiuso del monastero. Sia Giovanni Mongelli, sia Placido Mario Tropeano – due grandi storici verginiani, entrambi monaci di Montevergine, scomparsi rispettivamente nel 1995 e nel 2008 – ritengono non sia possibile stabilire con certezza quali siano i codici usciti dallo Scriptorio Verginiano, ma per almeno 10 di quelli che si custodiscono ancora adesso in biblioteca non ci sono dubbi. La *Legenda* è uno di questi.

Lo Statuto dell'abate Donato

Nell'Archivio annesso alla Biblioteca si conserva la *pergamena n. 1297, dell'anno 1210*, che prova come la tradizione degli studi a Montevergine se

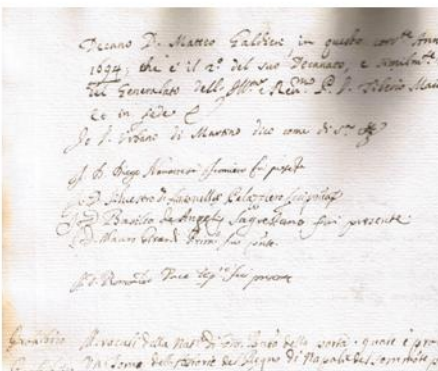


non era già decisamente consolidata già poco dopo la sua fondazione, si avviava a esserlo in maniera inequivocabile. In questo documento – conosciuto anche come lo statuto dell'Abate Donato – tra le sottoscrizioni della parte di destra compare quella dello *scriptor monasterii* «Ego frater Landulfus

humilis monachus et scriptor...».

I primi cataloghi

Se regolare fu l'avvio dell'attività dello *Scriptorium* non altrettanto lo fu la sua vita successiva, naturalmente legata a quella della Congregazione monastica, le cui vicende nel corso dei secoli ne hanno tracciato un'esistenza eroica



e molto travagliata (citiamo qui soltanto il periodo della *Commenda*, dal 1430 al 1588 e le leggi di soppressione delle corporazioni religiose, 1807 prima e 1861-1866 dopo). I codici, i manoscritti, le pergamene, i documenti d'archivio e i libri, subirono essi stessi una triste sorte, per cui non è sempre possibile riscontrare con quelli attuali i primi cataloghi della Biblioteca. Il più antico risale al 1694; si tratta di un inventario redatto dal padre Urbano di Martino (busta n. 260 dell'Archivio di Montevergine). Vi si contavano 1462 volumi.

Un secondo inventario, compilato nel 1763 (vedi foto in copertina), presentava una descrizione in 19 scaffali numerati e una sottodivisione in lettere alfabetiche, ma si interrompe alla scanzia XVIII, lettera F.

Con la costruzione del nuovo palazzo abbaziale di Loreto ad opera dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro e del suo successore nella direzione dei lavori, l'ingegner Michelangelo Di Blasio, i monaci decisero di spostarvi parte dei documenti e dei libri che ancora conservavano a Montevergine, peraltro in locali freddi e umidi. Giuseppe Ramiro Marcone, abate di Montevergine dal 1918 al 1952, aggiornò il primo regolamento delle due biblioteche di Montevergine e del Loreto, ponendo a capo di entrambe un unico direttore, nominato dall'abate. Alla data del 1943, secondo quanto scriveva il padre bibliotecario Celestino Acocella, il posseduto della biblioteca constava approssimativamente di 14000 unità, di cui 1200 opuscoli.

La moderna biblioteca

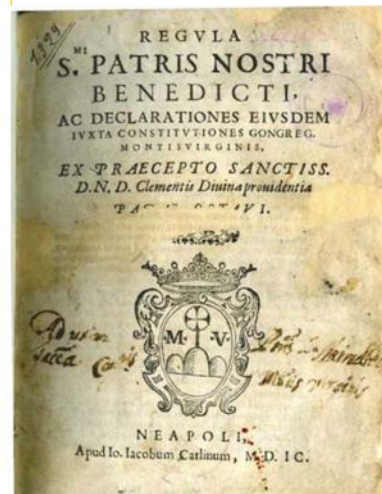
Dopo le leggi di soppressione delle corporazioni religiose, Montevergine venne dichiarato Monumento nazionale e quella che era nata come strumento di sussidio e di supporto all'attività di studio e di ricerca dei monaci, divenne la Biblioteca Pubblica Statale annessa al Monumento na-

zionale di Montevergine. In ogni caso, la biblioteca come la conosciamo oggi, cioè una biblioteca di conservazione, custode di un patrimonio archivistico e bibliografico unico, ma anche un ufficio moderno, costantemente al passo con i tempi, che ha il privilegio di essere ospitato all'interno di quel gioiello dell'architettura barocca che è il palazzo abbaziale di Loreto di Mercogliano, si deve al padre Placido Mario Tropeano, direttore fino al 2008. Egli si è adoperato fino alla fine per assicurare alla biblioteca nuovi spazi e per far in modo che vi fosse sempre del personale per il suo funzionamento; in questo modo si sono attivati e consolidati quei servizi per i quali la Biblioteca è ormai conosciuta e apprezzata (se ne può prendere visione nella penultima pagina di quest'opuscolo).

Oggi la biblioteca conta quasi 200000 volumi a stampa, 449 periodici (di cui 101 ancora in abbonamento), 1016 edizioni del XVI secolo, che sono state oggetto di un lavoro dedicato con l'inserimento nella rete nazionale SBN e la produzione di un catalogo a stampa (di imminente pubblicazione).

È proprio con un "grappolo" di cinquecentine che si

chiude questa breve mostra di alcuni tesori della Biblioteca: dall'edizione del 1599 della *Regula* secondo le costituzioni di Montevergine, agli storici verginiani più famosi, quali Felice Renda (*Vita, et obitus santissimi confessoris Guilielmi Vercellensis...*), 1581; Paolo Regio (*Le vite del*



santo padre Guglielmo...), 1584; Vincenzo Verace (*La vera istoria dell'origine, e delle cose notabili di Montevergine...*), 1585; infine, Tommaso Costo (*Istoria dell'origine del sagratissimo luogo di Montevergine...*), 1591.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

La Biblioteca Statale di Montevergine osserva le norme previste dal Regolamento delle Biblioteche Pubbliche Statali (D.P.R. 417/1995), in base al quale ha stilato un proprio Regolamento interno. Entrambi sono consultabili sul sito web.

I servizi offerti sono:

- consultazione**, in un'ampia sala attrezzata con dizionari ed enciclopedie;
- distribuzione**, per un massimo di cinque richieste per volta;
- informazioni bibliografiche e archivistiche**, a cura



Il palazzo abbaziale di Loreto

del personale tecnico scientifico con l'ausilio dei cataloghi *online*;

-**prestito, interno, interbibliotecario e internazionale**, con le limitazioni previste dal Regolamento, effettuati attraverso la rete SBN e ILL-SBNOnline, e servizio di Document Delivery;

-**fotocopie**, con un servizio interno a pagamento;

-**fotoriproduzioni**, con un servizio esterno a carico dell'utente;

-**visite guidate**, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 09.00 e alle ore 11.00, con prenotazione obbligatoria.

La mostra è visitabile nella sala F della Biblioteca Statale di Montevergine, alla fine di una visita guidata che comprende anche parte del palazzo abbaziale di Loreto. Prenotazione obbligatoria ai seguenti recapiti:

Tel.: 0825 787191 - 789933

Fax: 0825 789086

Email: bmn-mmv.reference@beniculturali.it

BIBLIOTECA STATALE DI MONTEVERGINE

Palazzo abbaziale di Loreto

via Domenico Antonio Vaccaro, 1

83103 MERCOGLIANO (AV)

Per informazioni su come raggiungere la biblioteca consultare il sito web: www.bibliotecastataledimontevergine.beniculturali.it

Organizzazione dell'evento e redazione del presente opuscolo:

Anna Battaglia, Rosalba Capone, Domenico D. De Falco

Hanno partecipato:

Anna Battaglia, Rosalba Capone, Domenico D. De Falco, Fabio Formato, Nicola Iommazzo, Carmine Pescatore, Tommasina Romano, Biagio Stella